



Saggi Antonio Polichetti con *Quo vadis Italia?*, partendo dalla cronaca di tutti i giorni, traccia la rotta per combattere il degrado morale guardando alla tradizione umanistica del Mezzogiorno

Belpaese, il futuro è in una nuova Unità

Milena Cuccurullo

«È assolutamente accertato, anche attraverso commissioni di inchiesta parlamentare, il sistematico trasferimento di rifiuti tossici altamente pericolosi dall'industria del Nord al territorio campano, un traffico co-gestito dalla camorra». Con queste parole, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, confermava dinanzi all'opinione pubblica italiana l'esistenza di un enorme traffico di rifiuti tossici dalle industrie del Nord alle campagne del Sud, con l'intermediazione della criminalità organizzata. La vicenda dell'"emergenza rifiuti" e della distruzione della *Campania felix* è il tragico proemio dell'opera *Quo vadis Italia?*, di Antonio Polichetti (La scuola di Pitagora editrice), ricercatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che parte dal caso di cronaca campano per poi estendere la narrazione al più ampio scenario delle innumerevoli situazioni di crisi che attanagliano la "cosa pubblica" in Italia: l'inquinamento di corsi d'acqua, delle falde e del mare e il disastro dei depuratori chimici in tutto il Mezzogiorno, lo smaltimento illecito di fanghi e rifiuti tossici nell'edilizia in Lombar-



© L'ESPRESSO

dia, le collusioni della grande e piccola impresa lombardo-veneta con le organizzazioni criminali, i danni ambientali irreparabili delle opere pubbliche nel Mugello, l'allarme sul pauroso aumento dei tumori e delle patologie legate al deterioramento delle matrici ambientali al Sud come al Nord. *Quo vadis, Italia?* è, infatti, un testo che nasce dalle

battaglie per l'ambiente, la salute e il paesaggio, condotte sul territorio campano da ricercatori, studenti, docenti, attivisti e semplici cittadini, riunitisi in "accademie", cioè in assemblee di studio, proprio per fronteggiare la difficile realtà italiana di questi anni con lo strumento della critica, della denuncia e, soprattutto, della ricostruzione storica. Si

viene a sapere, per esempio, che il carattere parassitario dell'industria e della finanza italiana non è solo un malcostume abituale della borghesia ma si è tradotto in una serie di leggi criminogene che aboliscono norme e controlli; oppure che gli episodi fatali di frane, alluvioni e smottamenti, non sono "catastrofi naturali", ma prevedibili conseguenze del consumo del suolo, della cementificazione, delle opere pubbliche; e che l'impovertimento generale delle famiglie italiane non è attribuibile soltanto alla crisi economica, poiché è un fatto necessariamente legato

Il volume nasce dalle battaglie condotte da ricercatori e cittadini per fronteggiare la difficile realtà

alle privatizzazioni delle aziende e dei servizi pubblici. Se, dunque, alla politica spettano le responsabilità principali, va anche detto che le degenerazioni della politica hanno origini da individuare, verificare e rimuovere. Nell'introduzione storica l'autore

ipotizza che le politiche folli, foriere dei disastri dell'ambiente, del paesaggio e dell'economia, siano l'eredità lasciata ai posteri dalla "sinistra giovane", una corrente populista e trasformista affermata in Italia dopo la grande stagione del Risorgimento italiano e di uomini del calibro di Cavour, Spaventa e Garibaldi. La mancata attuazione delle necessarie riforme

economiche, politiche e sociali avrebbe portato, quindi, al ripudio dello Stato, alla rinascita di un sentimento antiunitario nelle campagne, continuamente oppresse dall'avidità delle città e alle tentazioni retrive del secessionismo nordista e sudista. Una nuova coscienza politica nazionale e unitaria, secondo l'autore, è indispensabile, quindi, per combattere il degrado morale, la decadenza del costume e della cultura, la rassegnazione generalizzata al predominio della giustizia ineguale e della collusione della borghesia produttiva con la criminalità. *Quo vadis, Italia?* è una riflessione profonda e spregiudicata sui problemi del nostro prossimo futuro ed è rivolta a chi desidera ritrovare una vera dimensione della politica e dell'interesse pubblico. L'autore si rifà alla tradizione culturale umanistica del Mezzogiorno per ricordarci che la storia è fatta dagli uomini che conservano gli ideali e che si documentano tramite l'informazione scientifica e accurata, strumento principe per l'esercizio critico dei diritti di cittadinanza.

Il libro è disponibile in formato ebook su www.scuoladipitagora.it. Il volume sarà presentato oggi alle 17,30, in concomitanza con l'uscita, presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli. ■